

Beffa degli asili nido la laurea per maestre ora non è più valida

► Attestato inutilizzabile per 50mila aspiranti
In arrivo sanatoria per gli insegnanti diplomati

ROMA Studiano per una laurea che potrebbe non servirgli più a niente. Sono circa 50mila i ragazzi iscritti al corso di studio universitario in scienze dell'educazione: fino allo scorso anno pensavano di poter insegnare anche nei nidi, come educatori. Ma ora non è più così. Ora serve l'indirizzo specifico riservato all'infanzia. Le regole del gioco sono cambiate in corso d'opera.

Loiacono a pag. 15

Nuove regole per gli asili nido beffate 50mila neo-educatrici

► Con l'entrata in vigore della riforma, non ha più valore la laurea prevista fino a oggi

► Prima mossa del ministro Bussetti: sanatoria per le maestre diplomate tolte dalla graduatoria (l'anno a ottobre 2018).

SCUOLA

ROMA Studiano per una laurea che potrebbe non servirgli più a niente. Sono circa 50mila i ragazzi iscritti al corso di studio universitario in scienze dell'educazione: fino allo scorso anno pensavano di poter insegnare anche nei nidi, come educatori appunto. Ma ora non è più così. Ora serve l'indirizzo specifico riservato all'infanzia. Le regole del gioco sono cambiate in corso d'opera e gli studenti non ci stanno: parte la petizione in tutta Italia con la richiesta che «la norma non sia retroattiva». Anche perché non tutte le università hanno già attivato l'indirizzo per l'infanzia.

DA ZERO A SEI ANNI

La nuova regola è contenuta nel decreto attuativo della Buona Scuola, il 65 del 2017, per il sistema integrato del settore educativo da zero a sei anni. Il testo prevede che, a partire dall'anno scolastico 2019-20, per essere assunti come maestri negli asili nido è necessaria la laurea in scienze dell'educazione L19 con l'indirizzo specifico per educatori nei servizi educativi per la prima infanzia. Una novità che ha generato il caos tra le migliaia di studenti che stanno frequentando il

corso di scienze dell'educazione o che hanno appena conseguito la laurea: stando al decreto, infatti, si ritrovano esclusi dai servizi per la prima infanzia.

Si tratta di circa 50mila ragazzi che, al momento della scelta della facoltà universitaria, erano sicuri che con la laurea in scienze dell'educazione avrebbe potuto diventare anche educatori negli asili nido. «In molti casi - dichiara Andrea Torti, coordinatore di Link Coordinamento universitario - hanno intrapreso il loro percorso di studi proprio con questo obiettivo. I regolamenti didattici degli anni fino al 2017-18, infatti, prevedono fra gli sbocchi professionali anche i servizi per la prima infanzia. Le università quindi non hanno avuto modo di adeguare la propria offerta formativa soprattutto perché ancora oggi, a un anno dal decreto, non sono stati definiti dal ministero dell'Istruzione i requisiti che l'indirizzo infanzia dovrà avere». Ci sono infatti università che avevano già un indirizzo infanzia e altre che lo stanno istituendo per il prossimo anno: «Ma in entrambi i casi - continua Torti - non è detto che i nuovi corsi riusciranno a soddisfare i criteri che il Miur indicherà e quindi lo stesso problema rischia di ricadere anche sugli studenti che si immatrico-

Non solo, secondo gli studenti c'è un altro paradosso: chi frequenta l'indirizzo infanzia potrà sia diventare educatore sia intraprendere tutte le altre strade previste dal corso di laurea generico, come ad esempio diventare operatore nei centri di recupero per tossicodipendenti o nei centri anziani, anche se di fatto si è specializzato in un settore molto specifico come quello dei nidi. Mentre a tutti gli altri, con una preparazione trasversale, saranno interdetti gli asili. È partita inoltre una petizione di Link che si rivolge direttamente al Ministero dell'Istruzione e chiede di assicurare tutele a chi ha già la laurea nell'ambito e a chi ha intrapreso il corso di studi, prima che il decreto fosse ancora stato emanato.

LA SVOLTA

Intanto il neo ministro all'Istruzione Marco Bussetti sta lavorando a un primo provvedimento. Riguarda le maestre diplomate magistrali che erano state tolte dal ruolo e dalle graduatorie da una sentenza del Consiglio di Stato perché non hanno vinto il concorso. Sono circa 50 mila in tutta Italia e da mesi portano avanti la loro battaglia, anche con diverse manifestazioni davanti al Ministero dell'Istruzione. Bussetti sta studiando con i tecnici del ministero una sanatoria. Si pensa a

una nuova graduatoria dove si ritroveranno anche i vincitori dell'ultimo concorso. All'interno di questo nuovo blocco di

insegnanti, dovrebbero essere inserite anche le laureate in Scienze della formazione. Si pensa anche a concorsi regio-

nali per fermare l'esodo dei docenti dal Sud al Nord.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

300 mila

È il numero di bambini che in tutta Italia frequentano un nido.

18%

È la percentuale di bambini che va al nido nell'età compresa tra zero e 2 anni.

33%

È la percentuale di copertura che i Paesi europei dovrebbero raggiungere in base al Trattato di Lisbona.

50 mila

Il numero di studenti iscritti al corso universitario in Scienze dell'educazione. Per molti di loro lo sbocco naturale avrebbe dovuto essere il lavoro in un nido.

PER ESSERE ASSUNTI DIVENTA OBBLIGATORIO IL TITOLO NELL'INDIRIZZO "SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA", CHE DI FATTO ANCORA NON ESISTE

